

Dopo il maltempo dei giorni scorsi, ieri è uscito un fresco venticello che ha pulito il cielo. E così anche i profili delle nostre case appaiono più nitidi, contornati dall'azzurro celeste con i suoi astri, come nell'immagine che ho scattato a Cuneo in via Roma. «Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va»: così aveva detto Gesù a Nicodemo nel dialogo che leggiamo nel Vangelo di Giovanni (Gv 3,8). La voce del vento ha appunto questa caratteristica: pulisce il cielo, migliora la visibilità, restituisce i colori, eppure non sai da dove viene né dove va, e cioè, ridona nitidezza ad ogni cosa senza aggiungere nulla, ma anche trasformando tutto. «Così è chiunque è nato dallo Spirito», conclude Gesù, alludendo a sé stesso e ad ogni figlio dell'uomo che nel battesimo rinasce in lui come figlio di Dio «da acqua e Spirito» (Gv 3,5).

Così, infatti, era la voce di Gesù: non come la voce degli estranei che si sovrappone e confonde ma come la voce del pastore che persuade senza imporsi, perché interpreta il desiderio delle pecore di trovare la giusta direzione. «Io sono la porta delle pecore», leggiamo nel Vangelo di domenica: «se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,1-10).

In un mondo di voci discordanti e prepotenti, ascoltiamo la voce del vento che tutto rinnova senza nulla aggiungere: e impariamo anche noi a sussurrare, riconoscendo che la verità delle cose è già dentro ogni singola esperienza ed ha bisogno di una voce sottile che la indica e non di un discorso gridato che la impone.